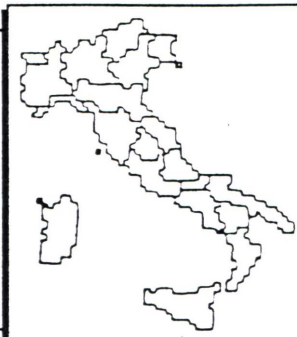


RASSEGNA CASISTICA

del Centro Italiano Studi Ufologici

C.I.S.U. - Casella postale 82 - 10100 Torino

Coordinamento di redazione: Alessandro Cortellazzi



SETTEMBRE - N. 11

I ritardi connessi all'uscita di "**Rassegna Casistica**" aveva posto in discussione il problema delle pubblicazioni del Centro.

Una soluzione, ai più, considerata la migliore, poneva la questione dell'incorporazione di Rassegna Casistica nella rivista "**UFO**". Punto comune di tutto il problema e centrato in tutti i commenti e i suggerimenti ricevuti: il probabile risparmio di tempo ed economico, il miglioramento della grafica, la regolarizzazione della pubblicazione; meno ritardi, più frequenza annuale, tutti buoni propositi ma raggiungibili solo con un maggiore coinvolgimento di tutti Voi all'iniziativa.

Rimpiange comunque che pochi abbiano centrato l'obiettivo che "**Rassegna Casistica**" già dal suo primo numero aveva avvertito: lo strumento per un approfondimento dei rapporti d'indagine.

INDAGINI

50SS01 - ESTATE 1950 - Ore 24,00 - CALANGIANUS (SS) - IR-0

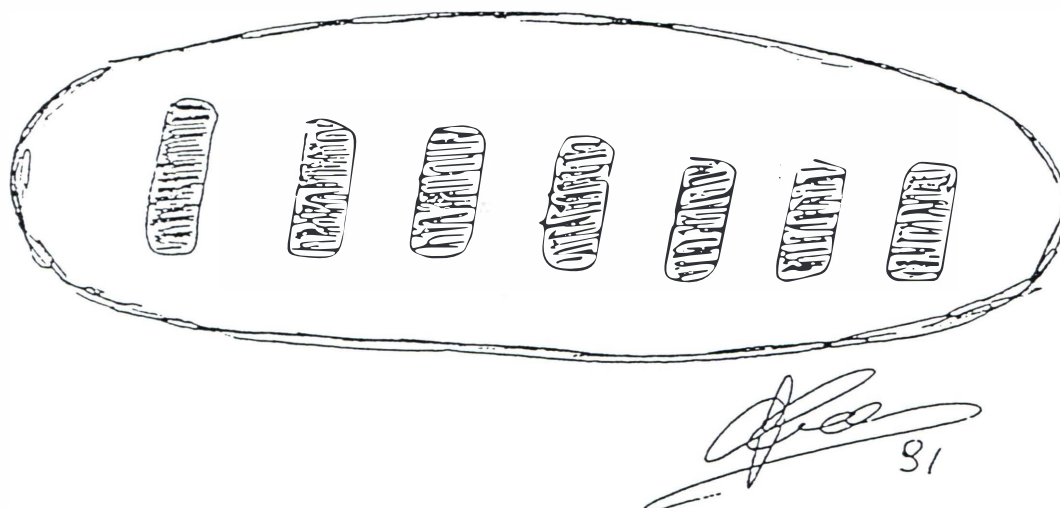
Indagine di Antonio Maria Cuccu (Sassari) del 19 novembre 1990

Una notte dell'estate 1950, dopo aver trascorso la serata presso un cinema di Tempio Pausania, una coppia di sposi con degli amici, ritornarono a Calangianus in bicicletta, dove risiedevano in quel tempo. Lungo il tragitto si erano divisi in due gruppi, l'uno poco distante dall'altro.

Era ormai mezzanotte, quando il primo gruppo di ciclisti, formato dai coniugi nostri testimoni si fermarono a circa 700 metri dal centro abitato di Calangianus con l'intenzione di aspettare il secondo gruppetto di persone che stava giungendo.

Si trovavano all'inizio della strada statale che da Calangianus, si dirige prima a Telti e poi prosegue sino ad Olbia (SS 127). Ad un tratto notarono in direzione del monte Limbara che dalla vegetazione fuoriusciva uno strano bagliore, simile ad una aurora e all'improvviso salì in verticale un oggetto volante a forma di sigaro di colore arancione luminoso ma non accecante, il quale presentava nel suo interno una serie di finestrelle scure, rettangolari rivolte verso l'alto.

Questo oggetto volante, presentava tutt'intorno un alone luminoso era di grandi dimensioni, i testimoni stimarono la sua lunghezza sui 200-300 metri.



Si diresse verso Olbia a forte velocità, lasciando esterefatti i testimoni, i quali lo osservarono solamente per pochi secondi.

(Relazione di Antonio Maria Cuccu - Sassari - del 8/05/1991)

52SS02 - LUGLIO 1952 - Ore 21-21,30 - POZZOMAGGIORE (SS) - IR-0

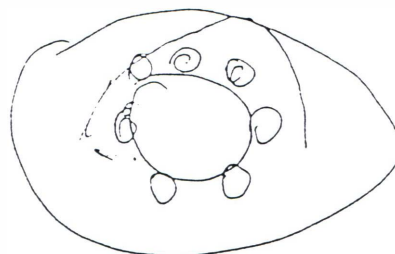
Indagine di Antonio Maria Cuccu (Sassari) del 17 marzo 1991

Nel luglio 1952, verso le ore 21-21,30 il signor Augusto S. con il padre ed altri contadini, stavano trasferendo la loro trebbiatrice da una località vicino a Pozzomaggiore, ad un'altra località limitrofa, quando giunti in località "Su Lizzu", il trattore che sino a quel momento funzionava benissimo, ebbe dei problemi: sembrava che gli fosse mancato il carburante necessario per continuare il tragitto.

Controllarono il serbatoio e con stupore constatarono che non dipendeva da quello, in quanto c'era ancora gasolio a sufficienza. Pensarono che poteva trattarsi di qualche guasto al motore e con pazienza si misero a controllare, ma tutto era in ordine; riprovarono a mettere in moto, ma la batteria del trattore sembrava essersi scaricata improvvisamente.

Cercarono allora di metterlo in moto, con un'apposita manovella, senza riuscirvi; cambiarono i filtri, non dipendeva neanche da quelli. Provarono a cambiare la batteria con altre più nuove, ma non ci fu niente da fare. Il trattore non voleva funzionare. Chiamarono un meccanico da Pozzomaggiore, il quale dopo aver controllato il veicolo, non riuscì a spiegare la causa dell'anomalia al motore del trattore.

Erano trascorse alcune ore, quando all'improvviso tutti i presenti osservarono con vivo stupore, il lento passaggio a bassa quota, circa cento metri dal suolo, di tre oggetti a forma "di cappello da prete", (uno davanti e due dietro che seguivano). Avevano degli oblò attorno, emananti una luce giallo-violacea e nella parte inferiore avevano tre-quattro fari bianchi che illuminavano intorno, dai quali fuoriuscivano molte scintille, che giungevano al suolo.



Transitarono a breve distanza dai testimoni (circa trenta metri), nel totale silenzio, i quali pensando che passassero sopra di loro, si buttarono a terra.

Li videro allontanarsi da loro a grande velocità, percependo un leggero ronzio. L'osservazione durò pochi secondi.

Ripresisi tutti quanti da quella inattesa sorpresa, provarono a mettere in moto il trattore, il quale si mise subito in funzione.

(Relazione di Antonio Maria Cuccu - Sassari)

UN UFO NEL CIELO DI MOLFETTA? SOLO FANTASIE!

75BA05 - 23 LUGLIO 1975 - Ore 03,15 - MOLFETTA (BA) - LN

Indagine di Arcangelo Cassano (Bari) del 13 aprile 1991

Il 23 luglio del 1975, il signor Mariano M., all'epoca del fatto quindicenne, si era recato, in compagnia del nipote Nicola, di dieci anni e del fratello Donato, commerciante ittico, a Molfetta per aspettare l'attracco delle barche che tornavano a riva dopo la pesca.

Avevano pertanto parcheggiato l'auto, un furgone Ford, nei pressi del giardino vicino al porto e si erano predisposti all'attesa di un loro cugino, Giuseppe, che doveva arrivare per prendere parte alle contrattazioni per l'acquisto delle partite di pesce.

Il signor Giuseppe arrivò verso le 03,15 e subito si appartò con Donato per discutere dei loro affari, mentre i due ragazzi si misero a parlare tra di loro: Mariano era seduto sul sedile dentro il furgone, dando quindi le spalle al giardino, ed il nipote Nicola era seduto, di fronte a lui, sul marciapiede. Ad un tratto Nicola, tirando per un braccio lo zio, gli disse: "Guarda, zio Mario, un disco volante!".

Ed i due, quindi, poterono assistere al passaggio, di una "massa luminosa", di colore bianco-giallastro, che ad un'altezza di circa cinquanta metri dal suolo (sfiorando i tetti delle abitazioni vicine) e ad una velocità di circa venti chilometri, proveniente dall'entroterra, si dirigeva verso il mare.

L'avvistamento durò circa dieci secondi, il tempo necessario per percorrere lo spazio tra gli ultimi alberi del giardino ed il tetto della casa posta di fronte allo stesso. Le dimensioni dell'oggetto furono stimate in cinque, sei metri circa; non furono uditi rumori né notati particolari dello stesso.

Un po' impaurito, tanto da avere la "pelle d'oca", Mariano chiamò il fratello ed il cugino avvertendoli del fatto, ma questi non gli prestarono alcuna attenzione, proseguendo nelle loro faccende.

Non ottenuta risposta, i due ragazzi si diressero di corsa verso una strada laterale, da cui si poteva vedere il mare, e poterono così seguire, per un periodo di due tre minuti, l'oggetto che lentamente scompariva all'orizzonte, verso la Jugoslavia.

CONSIDERAZIONI ED IPOTESI a cura di Arcangelo Cassano

Ad una prima sommaria valutazione, il caso descritto può presentare una certa validità, in quanto il "racconto" segue una sua logicità ed anche i tempi e le azioni svolte dai testimoni hanno una loro coerenza. Ma, approfondendo l'indagine e dopo aver parlato con il testimone principale, il signor Mariano M., il "caso" perde, a mio giudizio, ogni forza.

Innanzitutto c'è da dire che non ho potuto parlare con il secondo testimone, Nicola M., perchè emigrato in Germania per lavoro, e questo limita di molto la possibilità di verificare la veridicità del racconto.

Per quanto riguarda l'avvistamento in se stesso, non c'è nulla da dire, tranne che mi è sembrato strano il comportamento tenuto dagli altri due personaggi della vicenda. Infatti visto che il passaggio della "massa luminosa" è avvenuto ad una quota e con una velocità molto bassa, ritengo che i due avrebbero dovuto comunque vedere, anche se di sfuggita, la luce che passava nella parte alta del loro campo visivo: due persone che parlano e scrivono, stando in piedi, hanno sicuramente la possibilità di vedere se passa qualcosa sopra di loro a breve altezza. Ma è il seguito dell'intervista che dà un "duro colpo" alla credibilità del testimone. Infatti pare che la vita di Mariano M. sia tutta un susseguirsi di fatti paranormali.

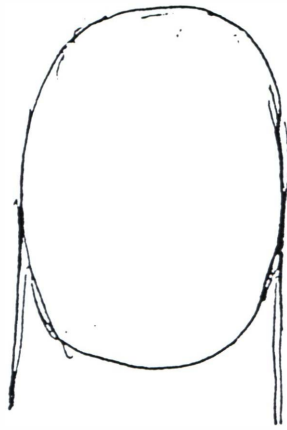
Pertanto ritengo che l'esperienza UFO "vissuta" dal signor Mariano M. non possa avere alcuna validità, stante sia la mancanza di riscontri oggettivi sia il profilo psicologico del testimone.

(Relazione di Arcangelo Cassano - Bari - del 13/04/1991)

75GR03 - SETTEMBRE 1975 - Ore 21,00 - POGGIO FERRO (GR) - IR-0

Indagine di Siro Menicucci (Prato) del 1 settembre 1990

Il testimone, Marino F., si trovava a lavorare con il trattore nel suo podere che dista circa due chilometri fuori dall'abitato, in una località molto isolata. Era una sera stupenda, il cielo perfettamente stellato. Aveva ripreso il lavoro dopo le venti, quando, prima delle 21,00 vide una luce rossastra distante in linea d'aria 300-400 metri che attraversava lentamente la valle di fronte a sé. Pensò trattarsi di un elicottero.



Passata una mezz'ora, rivide la stessa luce, che transitava dalla parte opposta. La osserva per minore tempo perchè la visuale è parata dalla vegetazione. A questo secondo passaggio, il Marino F. ha avuto l'impressione che dall'oggetto si staccasse come una sfera più piccola dal colore bianco. Ma precisa: *"Non so se era una stella cadente, perchè fu un attimo"*. Continuò il suo lavoro fino le 22,30 23,00 circa, poi spese il trattore lasciandolo nel campo e con la tanica della nafta si diresse verso il cancello che chiude la proprietà. Lo apre e si gira per richiuderlo. E' in questo momento che vede sopra di se in verticale, un oggetto come una palla tonda, dal colore rossastro ad un'altezza di circa trenta quaranta metri. Nessun rumore. La reazione del testimone è di grande sorpresa e stupore, gli sfugge di mano anche la tanica, in un primo tempo pensa alla fuga, ma ha davanti a se il cancello chiuso. Poi vide che l'oggetto con una traiettoria rettilinea, ma a scatti, avanza, per scomparire in breve tempo dalla sua visuale dietro le valli e gli alberi.

(Relazione di Siro Menicucci – Prato – del 1/09/1990)

89SS01 – GIUGNO 1989 – Ore 21,00 – BONORVA (SS) – LN

Indagine di Antonio Maria Cuccu (Sassari) del 13 marzo 1991

Una sera, tra gli ultimi giorni del mese di giugno e gli inizi del mese di luglio 1989, la signora B.L., si trovava da alcune ore in auto con il proprio fidanzato, al termine della strada secondaria che costeggia un tratto della superstrada n. 131 "Carlo Felice", sull'Altopiano di Campeda.

Erano distanti dal Comune di Bonorva, circa sei chilometri. Verso le ore 21,00-21,30 i due fidanzati decisero di tornare in paese e mentre stavano percorrendo in auto la strada secondaria, su cui si trovavano, B.L. osservò improvvisamente attraverso il parabrezza, due corpi biancastri dalla forma irregolare, aventi un diametro di circa dieci centimetri, i quali si stagliavano nel cielo stellato, al di sopra delle chiome degli alberi.

Eseguivano un movimento oscillante e ritmico: si avvicinavano tra loro sino ad incrociarsi, formando per pochi attimi un corpo unico più luminoso, poi si allontanavano uno verso destra e l'altro verso sinistra, con una velocità media costante.

Credendo che si trattasse di un difetto della sua vista, B.L. domandò al fidanzato che era intento alla guida del veicolo, se anche lui stava osservando quello strano spettacolo. Il fidanzato gli diede una risposta affermativa e allora decisero di fermarsi; B.L. scese dall'auto per osservare meglio, poi risalì quasi subito e proseguirono verso casa.

Quelle due strane cose, che per i testimoni sembravano "due fantasmini che danzavano, come quelli della pubblicità televisiva" o "due pezzi di nebbia illuminata", erano sempre davanti a loro, anche quando percorsero una curva "a gomito".

Sembrava che stessero seguendo l'auto dei due fidanzati, i quali constatando che il fenomeno perdurava, decisero di fermarsi nuovamente e B.L. ipotizzò che forse il tutto, potesse derivare dal fascio di luce emesso dai due fari della loro auto; quindi fece scendere anche il suo fidanzato e tutti e due si misero davanti ai fari, oscurandoli completamente, ma constatarono che tutto ciò non era prodotto da quello che pensavano.

A questo punto B.L. si spaventò e salendo in auto, pregò il proprio fidanzato di aumentare la velocità, affinché arrivassero a destinazione il più presto possibile.

Giunsero nel centro abitato di Bonorva, osservando sempre davanti a loro quelle due macchie biancastre, anche quando si fermarono davanti all'abitazione di B.L.

Entrarono subito in casa e ne parlarono subito con i propri familiari, i quali ci scherzarono sopra ipotizzando che forse il tutto derivava da un qualcosa di conosciuto.

L'osservazione ebbe la durata di circa tredici minuti.

(Relazione di Antonio Maria Cuccu – Sassari – del 13/03/1991)

UN GLOBO LUMINOSO NEL CIELO DI MANFREDONIA

89FG02 – NOVEMBRE 1989 – Ore 16,33 – MANFREDONIA (FG) – DD

Indagine di Arcangelo Cassano (Bari) del 21 aprile 1991

In un giorno imprecisato del mese di novembre o dicembre del 1989, mentre stava per uscire con la madre Raffaella G., l'attenzione del piccolo Alessandro S. fu attratta da una luce molto forte che, proveniente dal mare, si dirigeva verso terra.

Questa luce, di forma rotonda e di colore bianco, secondo la testimonianza della madre o rosso secondo il figlio, presentava una coda o scia, dello stesso colore, ad essa collegata, formata da due o più parti.

Il moto era perfettamente lineare e la velocità relativamente bassa, mentre, per quanto riguarda le dimensioni, potevano essere da "tre" volte la luna a "più" piccola della luna, secondo la descrizione del figlio.

Oltre alla "coda" particolare, la "luce" presentava nella parte inferiore una specie di "zig-zag" più scuro.

Immediatamente dopo l'avvistamento, la signora Raffaella G. telefonò alla base dell'Aeronautica Militare "Luigi Rovelli" di Amendola, sede della 60^a Brigata Aerea, dove le risposero che loro non avevano visto nulla, ed ai Carabinieri di Manfredonia, che le dissero di non diffondere la notizia, per evitare di creare panico.

L'avvistamento durò circa cinque minuti, finché la "luce" non scomparve dietro le montagne che formano il Gargano. Durante tutto il tempo, non furono uditi rumori particolari.

CONSIDERAZIONI ED IPOTESI a cura di Arcangelo Cassano.

Il caso investigato, pur nella sua "semplicità", presenta alcuni aspetti che lo rendono abbastanza interessante.

Innanzitutto, la cosa che si può rilevare subito, è che vi sono alcuni particolari, nel racconto dei due testimoni, che non coincidono:

- le dimensioni; per la madre: "... tre volte la luna piena..."; per il figlio: "... più piccola della luna ...";
- il colore; "bianco", secondo la descrizione della madre; "rosso" secondo il figlio;
- la coda; formata da "due pezzi" o da "tante strisce";
- la presenza, nella parte finale di questa coda, di una luce rossa che però, il figlio, non cita nella sua ricostruzione.

La presenza di queste discordanze potrebbe scaturire da fattori puramente emotivi, in quanto i testimoni hanno sicuramente reagito in maniera diversa all'imput del fatto "straordinario" in cui si sono trovati coinvolti. L'impressione che ho potuto trarre, durante l'intervista, è che la signora G. sia rimasta molto coinvolta, psicologicamente, dall'avvistamento rispetto al piccolo Alessandro, che invece, mi è sembrato un po' più distaccato. E questo potrebbe spiegare la diversità dei particolari notati. E dico questo soprattutto pensando alle frasi dette dalla signora G.: *"... sono molto cattolica, mi venne l'idea che fosse qualcosa di mistico...; fui presa molto dall'entusiasmo...; stupendo, fu meraviglioso..."*; ed altre ancora, che lasciano supporre un totale coinvolgimento emotivo da parte della testimone. Non sarebbe altrimenti spiegabile, se non con la mala fede, il perché un fatto "oggettivo" come il colore della luce, per esempio, sia descritto come bianco dalla madre e rosso dal figlio: due colori decisamente diversi!

Il particolare, forse più interessante, è questa "coda" abbastanza inusuale. Infatti, entrambi i testimoni la descrivono come un qualcosa facente parte dell'oggetto e non una emanazione dello stesso, tipo gas di scarico. Inoltre, la signora G. dice di aver notato che questa coda era formata da due parti aventi un movimento a "forbice", tanto che la testimone poteva vedere il cielo quando si biforcava; il piccolo Alessandro, invece, non parla di questo movimento, ma dice che la coda era formata da tante "strisce" ("*... come quelle dei laser...*", dirà a registrazione conclusa).

Un altro particolare interessante è la colorazione della coda: per la signora G., era dello stesso colore dell'oggetto principale; per Alessandro, il colore tendeva a sfumare lungo la coda, per ridiventare rosso alla fine della stessa. Questo spiegherebbe la presenza di un'ipotetica luce rossa in coda all'oggetto, così come detto dalla signora G. Per quanto ne possa sapere io, questa è la prima volta che sento parlare di un oggetto con una coda così "strana".

Un'altra cosa che si può notare è la forma dell'oggetto che, da un'iniziale "palla di luce", diventa "...rotonda". E tutti e due i testimoni notano, nella parte inferiore, una specie di "zig-zag" o un bordo "stortellato" di colore più scuro rispetto al resto dell'oggetto.

Dicevo prima, visto le discordanze nel racconto dei due testimoni, della possibilità di trovarsi di fronte ad un caso "inventato". Ecco, mi sentirei di escluderlo nella maniera più decisa, per vari motivi.

Primo perchè le persone coinvolte in questo caso mi sembrano degne di fiducia, trattandosi di una signora, vedova, legata alla realtà dei problemi quotidiani derivanti dal gestire una famiglia da sola, quindi poco disponibile a "voli" di fantasia; e di un bambino che, nonostante le "pressioni" della madre (a registrazione ultimata) per confermare ciò che lei aveva detto, ha risposto: *"... io dico quello che ho visto io ..."*; quindi molto poco propenso a farsi "condizionare".

Secondo, perchè i testimoni dell'evento sono stati due e quindi c'è una qualche certa oggettività dell'evento descritto. Ne si può pensare all'organizzazione "precostituita" dell'avvistamento a scopo di "pubblicità personale", perchè il caso non è stato riportato da nessun organo di stampa.

Tra l'altro, non bisogna dimenticare che la signora G., subito dopo l'avvistamento, telefonò ai Carabinieri ed Aeronautica Militare per avere conferma se altre persone avevano visto la "luce".

Pertanto, secondo me, pur con tutte le cautele ed i dubbi derivanti dalle discordanze riscontrate, propenderei per una sostanziale valutazione positiva dell'accaduto.

Un'ultima, doverosa, annotazione va fatta per l'atteggiamento assunto dalle "autorità" nel caso in questione. Se può essere comprensibile l'atteggiamento dell'ignoto telefonista della base di Amendola, quando ha risposto che loro non ne sapevano e non avevano visto nulla; non si riesce a capire il perchè un maresciallo dei Carabinieri, con tutta l'autorità che può avere un simile personaggio nell'ambito sociale di un piccolo paese, debba arrivare a consigliare di non dire niente in giro per non creare "panico". A meno che non si voglia credere (come, purtroppo, in effetti è) che, soprattutto in certi ambienti, coloro che si occupano del problema UFO non vengono ritenuti persone "normali". Infatti, quando mi recai presso la caserma dei Carabinieri di Manfredonia per cercare di parlare con il maresciallo, mi sentii chiedere, all'inizio, se era "quello" che cercava i dischi volanti, e solo dopo una mia ferma e decisa risposta, l'iniziale atteggiamento "canzonatorio", si trasformò in una accettabile collaborazione.

(Relazione di Arcangelo Cassano - Bari - 21/04/1991)

**90SS01 - 18 MAGGIO 1990 - Ore 23,00 - POZZOMAGGIORE Loc. S. Lucia (SS)
- IR-1**

Indagine di Antonio Maria Cuccu (Sassari) 17 marzo 1991

Il 18 maggio 1990, verso le ore 23,00 il testimone Francesco S., provenendo da Bonorva, stava percorrendo in auto la strada verso Rebeccu (fraz. di Bonorva), quando trovandosi all'altezza del bivio, in località S. Lucia, osservò una strana luce.

Incuriosito abbassò il finestrino della propria auto, per osservare meglio e vide un oggetto circolare, di colore verde intenso, con una strana luce bianca nella sua parte inferiore, emanata da oblò luminosi, che stazionava ad una certa altezza dal suolo.

Questo oggetto volante aveva le dimensioni di una "casa ad un piano".

Il testimone percorse in auto un chilometro e mezzo, osservando con curiosità quello strano oggetto luminoso, poi decise di fermarsi per osservare meglio e appena scese dall'auto, l'oggetto volante partì a grande velocità, seguendo la rotta nord-est sud-est, lasciando visibile una scia luminosa. L'osservazione durò complessivamente circa due minuti.

Giunto a casa, domandò subito alla moglie se aveva sentito qualche rumore, ma lei gli rispose che non aveva percepito niente. Temendo di aver avuto una allucinazione, e non trovando alcuna spiegazione, decisero di non discuterne.

Poco dopo arrivarono al ristorante, dove lavora il testimone, due carabinieri della stazione di Bonorva; chiese a loro se avevano visto quella specie di aereo. I due militi sorrisero e gli risposero che non si trattava di un aereo, in quanto avevano avuto modo di osservarlo pure loro.

(Relazione di Antonio Maria Cuccu - Sassari - del 17 marzo 1991)

TESTIMONIANZE

54RM23 - 30 OTTOBRE 1954 - Ore 12,00 - ROMA - DD/IR-2

"... La mattina del 30 ottobre 1954, poco prima di mezzogiorno, mi trovavo su di una vettura tramviaria della linea "CD" (Circolare Destra), diretto al quartiere San Giovanni.

Lungo il viale Regina Margherita, presso la piazza Buenos Aires, la vettura si fermò; e siccome tardava a ripartire, ne chiesi il motivo al conducente. Questi mi rispose che anche un'altra vettura era ferma davanti a lui perchè la sede tramviaria era occupata da molta gente. Incuriosito, scesi e mi avviai verso la piazza. Un uomo, che procedeva in senso inverso, mi urtò lievemente; ne approfittai per chiedergli che cosa fosse accaduto. Egli mi rispose: "Ci sono i dischi volanti".

Non avevo mai avuto la fortuna di vedere qualche cosa che potesse essere connesso con la fenomenologia dei così detti "piatti" o "dischi volanti", perciò mi affrettai.

Giunto nella piazza proprio sui binari del tram, vidi centinaia di persone col naso all'in su, che vociavano; alcune puntavano l'indice verso il cielo, quasi allo zenit. Ma io, nel terso azzurro, non vidi nulla, lì per lì. Mi rivolsi allora ad un vicino, e gli chiesi: "Ma dove sono?". Egli rispose: "Guardi su in mezzo, molto in alto", e cercò di aiutarmi. Aguzzai lo sguardo sprofondandolo nel cielo quanto più potei; e, finalmente, vidi dapprima due grosse virgole di luce argentea, poste in senso orizzontale, sovrapposte e molto vicine fra di loro. Poi, assuefacendosi la mia vista, distinsi la rotondità del disco, di colore lievemente più azzurro del cielo.

Ma non si trattava di un disco solo, bensì di due dischi sovrapposti che formavano un tutto unico. Quello superiore aveva un diametro minore di quello sottostante. Non notai rastremature fra i due piatti; ma capii bene che le virgole lucenti non erano altro che i riflessi del sole in quei punti delle rotondità che i pittori chiamano "brilli". Io avevo allora un "visus" che superava, sia pur di poco, i dieci decimi; e mi parve di vedere, al di sopra del disco minore, una specie di cupola trasparente, priva però di "brilli".

Sovrapponendo una moneta da cinquanta lire ad una da cento e ponendole un po' in alto rivolte ad una sorgente luminosa, si potrà avere un'idea approssimativa di ciò che vidi.

Discosto da questo disco c'era un altro e più lontano un terzo appena visibile. La persona che mi aveva aiutato nella ricerca mi domandò: "Quanto crede che siano alti?". Io risposi: "Dipende dalla loro grandezza; Se hanno un diametro di venti metri all'incirca, hanno una quota di 4.000 o anche 5.000 metri. Se sono di dimensioni doppie possono essere alti anche 10.000 metri."

Gli astanti credevano quasi tutti che i dischi stessero sopra le loro teste. In realtà, a me parve che il primo disco si librasse più in là dello zenit verso SE; che il secondo stesse sulla verticale di piazza Fiume, e che il terzo volasse al di sopra di Porta Pinciana. Al primo guardarli sembravano fermi; ma poi notai che ovoluivano in tondo, ora avvicinandosi, ora allontanandosi dalla verticale di Villa Torlonia (ex Villa Albani), da non confondere con la Villa Torlonia posta sulla via Nomentana. Avevano il caratteristico comportamento degli aerei da osservazione.

Erano già cinque minuti almeno che io studiavo il primo disco, quando tutti vedemmo scendere nell'aria dei fiocchi bianchi come di soffice bambagia o, direi meglio, di zucchero filato, come quello che si vende durante le feste. Uno di tali fiocchi andò a cadere sul filo del filobus di via Tagliamento, e si divise nettamente in due. Tentai di impadronirmi di uno dei due pezzi, ma altri fu più lesto. Nella confusione, non trovai che li aveva presi; ma pare che si siano disfatti.



1



2



3

I dischi non c'erano più. La gente se ne andava.

Capii che quando si vogliono spiegare simili avvistamenti mediante le così dette allucinazioni collettive o individuali, si agisce in malafede. Io ebbi la certezza assoluta di aver visto ed osservato a lungo aeromobili concreti, sia pure di materia imprecisabile; e di aver dedotto dal loro comportamento durante le evoluzioni che intelligenze simili alle nostre li manovrassero con assoluta sicurezza."

(Relazione del testimone - Roma - il 5/04/1990)

87PR05 - 14 AGOSTO 1987 - Ore 22, 00 - PALANZANO (PR) - LN

"... Venerdì 14 agosto '87, alle ore 22,00 circa, mi trovavo a Palanzano, piccolo centro turistico dell'Appennino Parmense, presso il confine con la provincia di Reggio Emilia, nel giardino retrostante la casa del guardacaccia, il signor Pietro S., mio amico da anni, a prendere il fresco dopo cena.

Il cielo era terso e stellato, la visibilità ottima. Dopo aver notato il transito di alcuni aerei, ben riconoscibili dal rumore e dai fari lampeggianti, abbiamo visto verso sud, in direzione di Reggio Emilia, una luce color bianco-giallo, dimensioni circa tre volte quelle di una stella di prima grandezza, che a velocità nettamente superiore a quella d'un aereo procedeva silenziosamente con moto rettilineo. Ad un tratto tale luce, dopo aver percorso circa un terzo di cielo, ha virato repentinamente di 90° alla propria sinistra, spegnendo la luminosità; in seguito ha percorso un tratto di cielo assai breve, sempre con traiettoria rettilinea ed infine, dopo aver operato una nuova conversione di 90° a sinistra, ha rispreso la luminosità, stavolta intermittente e di colore rosso, ma sensibilmente più piccola rispetto alle dimensioni della bianco-gialla precedente,

percorrendo un tratto di cielo circa uguale a quello di entrata, sempre alla medesima velocità e sempre in assenza di rumore.

L'abbiamo persa di vista mentre si allontanava in direzione opposta (nord) a quella da cui era provenuta. Quella sera c'era un' assenza completa di vento.

Dopo l'avvistamento, un cane legato in un giardino attiguo ha preso ad abbaiare concitatamente, in apparenza senza motivo, proseguendo per qualche minuto.

A distanza di circa due chilometri esiste una centrale idroelettrica (località Isola di Palanzano, verso nord), mentre a circa un chilometro verso sud c'è quella di Selvanizza. Inoltre, a distanza di circa quattro chilometri in linea d'aria, è ubicata una base NATO per le telecomunicazioni.

Tale avvistamento ha destato in noi poco più che curiosità, ma di una cosa pensiamo essere certi: che non si potesse trattare di un aereo, perlomeno di tipo convenzionale...".

(Relazione del testimone rilasciata a Giorgio Pattera - Parma - il 16/09/1987)

87PR04 - 14 AGOSTO 1987 - Ore 22,00 - CASTELLINA DI SORAGNA (PR) - LN

"... Venerdì 14 agosto '87, verso le ore 22,00 circa, mi trovavo nei campi circostanti la mia fattoria, in cui mi ero inoltrato a prendere un po' di frescura attraverso una stradina che parte da casa.

Improvvisamente ho visto apparire a sud-est una luce di colore giallo-vivo, che si muoveva a grande velocità. Ha percorso un breve tratto di cielo, con inclinazione di circa 45°, scomparendo poi alla vista in alcuni secondi.

Le dimensioni della luce erano comparabili ad un normale pallone da calcio, anche se leggermente ovoidale; ne ho stimato la distanza approssimativa in un chilometro circa. Pur in quel breve lasso di tempo, mi è sembrato di osservare anche una piccola coda, che seguiva la luce nella propria traiettoria verso il basso.

Una prima e sommaria analisi del fenomeno, anche alla luce di precedenti analoghe manifestazioni, indurrebbe a collocare il medesimo nell'ambito delle meteoriti, salvo ovviamente ulteriori indagini in merito...".

(Relazione del testimone rilasciata a Giorgio Pattera - Parma - il 31/08/1987)

Coloro che avessero commenti, osservazioni sui casi riportati su **"RASSEGNA CASISTICA"** o desiderassero esprimere la loro opinione sulle metodologie adottate o sulle conclusioni proposte, è vivamente pregato di scriverci.

La corrispondenza va indirizzata direttamente al Coordinamento di redazione:

Alessandro Cortellazzi, via Taramelli 14, 38100 Trento